

2014

Report sulla Buona Scuola



Istituto Comprensivo
G. Caloprese
Scalea (CS)

10/11/2014

Nel corso delle assemblee con i genitori per le elezioni dei rappresentanti di classe, svoltesi presso i locali dell'I. C. Gregorio Caloprese di Scalea tra il 21 e il 23 Ottobre 2014, è stata data informazione della consultazione pubblica *La Buona Scuola – Facciamo crescere il Paese*, invitando i presenti a una loro attiva partecipazione. Si è dato così anche inizio a una discussione interna alle varie componenti che formano l'Istituto Comprensivo di Scalea. È stato scelto come punto di avvio la riunione delle assemblee per la scelta dei genitori rappresentanti, in quanto – anche se appare del tutto superfluo ribadirlo – si tratta di momenti altamente democratici nella vita di ogni singola istituzione scolastica, ma soprattutto di momenti di fondamentale importanza per realizzare quella sinergia e quella fattiva collaborazione fra scuola e famiglie che si rivelano al giorno d'oggi indispensabili per il successo formativo dei singoli studenti. Ci è parso, pertanto, opportuno e sicuramente denso di significato cercare una sorta di legame tra un momento altamente partecipativo come lo svolgimento della più grande consultazione pubblica nazionale mai realizzata sulla scuola italiana e una fase cruciale della vita e dell'organizzazione democratica della nostra Istituzione scolastica.

D'altronde, anche se sono passati più di sessanta anni da quel famoso discorso, suonano ancora oggi profondamente attuali le parole pronunciate da Piero Calamandrei e si ritiene che sia opportuno citarle direttamente, proprio per ricordare non solo la funzione strategica assegnata alla Scuola sul piano della produttività economica e della competitività del nostro sistema-Paese a livello europeo e mondiale, ma anche la funzione

irrinunciabile che alla Scuola viene assegnata dalla nostra Costituzione, ossia quella di essere un luogo di presidio, se non un vero e proprio organo vitale, per tutelare, rafforzare e accrescere di giorno in giorno la vita democratica del nostro Stato.

Difendiamo la scuola democratica: la scuola che corrisponde a quella Costituzione democratica che ci siamo voluti dare; la scuola che è in funzione di questa Costituzione, che può essere strumento, perché questa Costituzione scritta sui fogli diventi realtà [...].

La scuola, come la vedo io, è un organo "costituzionale". Ha la sua posizione, la sua importanza al centro di quel complesso di organi che formano la Costituzione. Come voi sapete (tutti voi avrete letto la nostra Costituzione), nella seconda parte della Costituzione, quella che si intitola "l'ordinamento dello Stato", sono descritti quegli organi attraverso i quali si esprime la volontà del popolo. Quegli organi attraverso i quali la politica si trasforma in diritto, le vitali e sane lotte della politica si trasformano in leggi. Ora, quando vi viene in mente di domandarvi quali sono gli organi costituzionali, a tutti voi verrà naturale la risposta: sono le Camere, la Camera dei deputati, il Senato, il presidente della Repubblica, la Magistratura: ma non vi verrà in mente di considerare fra questi organi anche la scuola, la quale invece è un organo vitale della democrazia come noi la concepiamo. Se si dovesse fare un paragone tra l'organismo costituzionale e l'organismo umano, si dovrebbe dire che la scuola corrisponde a quegli organi che nell'organismo umano hanno la funzione di creare il sangue [...]¹.

¹ Passo del discorso pronunciato da Piero Calamandrei al III Congresso dell'Associazione a difesa della scuola nazionale (ADSN), Roma 11 febbraio 1950, pubblicato su «Scuola democratica. Periodico di battaglia per una nuova scuola», 2/4 (1950), p. 2.

Si è ben lieti, pertanto, di aver partecipato a un momento memorabile della storia della Scuola italiana, ossia alla più imponente consultazione pubblica che sia mai stata realizzata su di essa, e di poter dare un piccolo contributo nelle pagine seguenti attraverso un breve *report* dei risultati cui si è pervenuti grazie alle ampie e articolate discussioni che si sono svolte nel nostro Istituto Comprensivo e che hanno visto la partecipazione delle varie componenti: genitori, docenti, personale ATA, studenti.

Nell'impossibilità pratica di dare conto dei singoli e numerosi interventi che sono stati effettuati dai diversi partecipanti, si è scelto di sintetizzare le conclusioni della discussione prodottasi in seno alla nostra scuola, suddividendole nei 12 punti di cui si compone il documento *La Buona Scuola*. Un 13° punto riguarda ulteriori osservazioni formulate rispetto agli argomenti mancanti nel *report* governativo.

1. MAI PIÙ' PRECARI NELLA SCUOLA

Un piano straordinario per assumere 150 mila docenti a settembre 2015 e chiudere le Graduatorie ad Esaurimento.

In un territorio, come quello calabrese e, nello specifico, dell'Alto Tirreno cosentino, segnato da un grande disagio sociale ed economico per la mancanza di prospettive occupazionali e da costanti e dolorosi fenomeni emigratori, che negli ultimi anni hanno coinvolto molti giovani laureati e professionisti, l'annuncio di un grande Piano di immissioni in ruolo nella Scuola italiana ha inevitabilmente prodotto un grosso clima di attesa e di speranza, che potrebbe portare a una cocente delusione e a peggiorare la già scarsa fiducia dei cittadini di questo comprensorio verso lo Stato, nel caso malaugurato in cui non venisse rispettato nei fatti quanto dichiarato a parole. È sicuramente questo l'argomento che i vari interlocutori hanno evidenziato, dibattendo questo primo punto del rapporto del Governo su *La Buona Scuola*, anche per via del fatto che è stato sicuramente il passo del *report* governativo maggiormente divulgato dai mezzi di comunicazione di massa e dai differenti canali di informazione pubblica.

Taluni hanno inoltre evidenziato come la 'fame di lavoro', specie in un'area a rischio come quella calabrese, possa favorire il rischio di considerare questo ampio piano di assunzioni a tempo indeterminato alla stregua di un semplice 'ammortizzatore sociale' e non favorire paradossalmente l'assunzione delle persone più meritevoli e capaci, indispensabili alla realizzazione effettiva di una *buona scuola*, ripetendo così degli errori e delle ingiustizie e arrecando dei danni e dei ritardi alla realizzazione di un effettivo sistema

meritocratico dentro la Scuola italiana e, in generale, all'interno della P.A.: tutti fenomeni che, come ben noto, si sono purtroppo verificati spesso nella storia del nostro Paese.

In ogni caso è stato anche rilevato come superare il precariato nel mondo della scuola sia oggi una necessità imprescindibile anzitutto per una questione stessa di economicità. Pende infatti come una spada di Damocle sullo Stato italiano una sentenza, che dovrebbe essere pronunciata a breve, della Corte Europea di Giustizia che potrebbe imporre alla nostra P.A. di rimborsare economicamente e di assumere in ruolo tutti i precari storici che in questi anni hanno fatto andare avanti la scuola italiana. Molte organizzazioni sindacali, anche di sigle e di orientamento ideologico diverso, hanno inoltre spesso evidenziato come un grande piano di immissioni in ruolo possa paradossalmente favorire un risparmio economico alle casse dello Stato, contrariamente a quanto si potrebbe pensare.

Tuttavia fermare il precariato nella scuola – hanno evidenziato i partecipanti al dibattito – è di importanza vitale non tanto sul piano economico e sociale, ma soprattutto sul piano dell'effettivo miglioramento e potenziamento della qualità didattica che un simile intervento potrebbe avere sul nostro sistema scolastico negli anni a venire. Si pensi solo a come potrebbe essere garantita un'effettiva continuità didattica agli alunni e a come potrebbe essere ampliata notevolmente e strutturalmente l'offerta didattica di ogni singola istituzione scolastica. Peraltro oggi più che mai al docente non è più demandato semplicemente di trasferire nozioni alle nuove generazioni con cui entra in contatto, come avveniva in passato in una scuola tradizionale, organizzata su un modello trasmissivo del sapere dall'alto verso il basso. L'insegnante odierno deve riuscire a diventare un regista del processo di insegnamento/apprendimento, di cui devono essere protagonisti i suoi

allievi. Realizzare concretamente ciò sul piano dell'effettiva didattica quotidiana a scuola significa che l'insegnante non è più solo un 'docente', ma diventa anche spesso un 'ricercatore' a tutti gli effetti. Deve essere costantemente impegnato nella ricerca delle modalità didattiche più innovative, più efficaci e aggiornate per fare in modo che la sua attività didattica in classe abbia un'effettiva ricaduta positiva sui suoi studenti. Tutto ciò comporta un lavoro che ha bisogno di 'tranquillità', di 'sicurezze', di certezze economiche e soprattutto di 'tempi' adeguati, propri della ricerca. È impossibile poterlo svolgere in una condizione costante di precarietà. Dal dibattito è emerso, soprattutto da parte dei genitori e degli insegnanti, come questo nuovo personale assunto a tempo indeterminato dovrebbe servire per migliorare e ampliare l'offerta formativa, garantendo la continuità didattica, permettendo di rivolgere maggiore attenzione agli studenti BES, favorendo l'integrazione degli studenti diversamente abili e non italofoni ecc.

È inutile sottolineare come tutti gli interlocutori hanno espresso il loro sentimento di impaziente attesa del Settembre 2015 per verificare se l'ambizioso Piano di assunzioni sarà nel concreto realizzato come annunciato.

2. DAL 2016 SI ENTRA SOLO PER CONCORSO

40 mila giovani qualificati nella scuola fra il 2016 e il 2019. D'ora in avanti si diventerà docenti di ruolo solo per concorso, come previsto dalla Costituzione. Mai più 'liste d'attesa' che durano decenni.

Al riguardo i partecipanti al dibattito hanno espresso approvazione per questa scelta dichiarata dal governo. Proprio perché è la stessa Costituzione a prevedere che nei vari ranghi della P.A. si debba entrare solo per concorso, è giusto che chi vuole intraprendere la carriera scolastica debba affrontare un percorso concorsuale serio, rigoroso e trasparente nelle sue diverse fasi. È stato inoltre evidenziato come la causa dell'ampio precariato nel mondo scolastico italiano sia stato determinato proprio dal fatto che il legislatore abbia negli anni passati optato per forme di selezione che di fatto hanno creato solo masse di disoccupati e di fatto tutto ciò abbia favorito un invecchiamento del corpo docente italiano rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea e dell'Occidente.

Molti interlocutori hanno in ogni caso evidenziato come debbano in ogni caso essere garantiti i diritti acquisiti da docenti precari presenti nelle Graduatorie ad Esaurimento e dei docenti che, pur essendo risultati vincitori del concorso bandito con DDG 82/2012, non sono stati ancora assunti nei tempi previsti. Tali diritti acquisiti devono essere garantiti – hanno notato i vari partecipanti al dibattito – perché altrimenti si potrebbero aprire contenziosi che finirebbero con il far perdere ulteriori preziose risorse economiche alla Scuola italiana.

3. BASTA SUPPLENZE

Garantire alle scuole, grazie al Piano di assunzioni, un team stabile di docenti per coprire cattedre vacanti, tempo pieno e supplenze, dando agli studenti la continuità didattica a cui hanno diritto.

Questo punto del rapporto è stato, di fatto, affrontato nel momento in cui si è preso in esame il primo argomento relativo al Piano straordinario di immissioni in ruolo previsto dal Governo. Si rimanda pertanto al punto 1 del presente *report*.

4. LA SCUOLA FA CARRIERA: QUALITÀ, VALUTAZIONE E MERITO

Scatti, si cambia: ogni 3 anni 2 prof. su 3 avranno in busta paga 60 euro netti al mese in più grazie ad una carriera che premierà qualità del lavoro in classe, formazione e contributo al miglioramento della scuola. Dal 2015 ogni scuola pubblicherà il proprio Rapporto di Autovalutazione e un progetto di miglioramento.

È questo uno dei punti del *report* governativo che ai vari interlocutori e soprattutto alla categoria direttamente interessata, quella dei docenti, è apparsa per molti aspetti più difficile da comprendere e più ricca di contraddizioni. Quasi tutti i docenti nel dibattito hanno infatti evidenziato come sono sicuramente da apprezzare le intenzioni del Governo di superare un sistema di scatti stipendiali basati sulla sola anzianità di servizio e di incentivare una serie di scatti di competenza. Tuttavia appaiono piene di contraddizioni diversi passi nei quali il rapporto descrive secondo quali modalità tali scatti saranno erogati ai docenti meritevoli e soprattutto non si evince bene dove verranno reperite le risorse necessarie.

In particolare questi sono i passaggi delle linee guida presentate nel fascicolo *La Buona Scuola* che sono stati considerati piuttosto problematici e contraddittori e che riguardano per l'appunto questo nuovo meccanismo degli scatti di competenza:

«Le risorse utilizzate per gli scatti di competenza saranno complessivamente le stesse disponibili per gli scatti di anzianità, distribuite però in modo differente secondo un sistema che premia l'impegno e le competenze dei docenti. Ciò consente all'operazione di non determinare oneri aggiuntivi a carico dello Stato» (p. 57).

Stando al passaggio in questione, è immediato comprendere che la condizione economica dei docenti come categoria di lavoratori non migliorerà di un solo euro: semplicemente, a un terzo dei docenti statali verrà tolta una parte della retribuzione, che finora spettava loro da contratto, e con essa verranno (forse) dati pochi euro in più, rispetto al sistema attuale, agli altri due terzi.

Appare poi francamente incomprensibile e, purtroppo, quasi sfiorare l'assurdo quanto si trova scritto nella pagina successiva:

«I docenti mediamente bravi..., per avere più possibilità di maturare lo scatto, potrebbero volersi spostare in scuole dove la media dei crediti maturati dai docenti è relativamente bassa e quindi verso scuole dove la qualità dell'insegnamento è mediamente meno buona, aiutandole così ad invertire la tendenza» (p. 58).

Francamente non si comprende che cosa voglia dire esattamente 'mediamente bravo' e non si capisce in che modo eventuali docenti classificati come 'mediamente bravi' possano migliorare le scuole in cui andranno a prestare servizio. In considerazione anche del pessimo sistema di trasporti e delle disastrose vie di comunicazione presenti in Calabria, dei costi sempre più elevati legati agli spostamenti su mezzi pubblici anche all'interno degli stessi territori provinciali, sarà francamente difficile trovare insegnanti 'mediamente bravi' desiderosi di spostarsi dalla propria residenza per guadagnare 60 euro in più al mese a fronte di centinaia di euro di spesa e di tempi di percorrenza biblici con treni o autobus di linea spesso in ritardo.

Al riguardo è stato unanimemente osservato come sarebbe più opportuno seguire modelli diversi da quello che di fatto viene proposto nel report. In particolare sarebbe opportuno rifarsi al modello di scuola della Finlandia, che è al top mondiale per livello di istruzione della popolazione. Trent'anni fa non era così. Lo straordinario successo, nel giro di una generazione, del modello scolastico scandinavo dimostra che, per creare una nazione in grado di competere nell'economia globalizzata e della conoscenza, il suo sistema scolastico deve essere pubblico e gestito all'insegna della più radicale eguaglianza e nell'assenza di competizione tra docenti e tra studenti. È stato rilevato come sarebbe molto più opportuno premiare i docenti non in base a un presunto 'merito' che, francamente, non può essere oggettivamente misurato e che finirebbe con lo sfavorire i docenti del Sud che non possono godere delle stesse infrastrutture e servizi presenti e dell'ambiente sociale ed economico migliore del Nord Italia.

Nel documento si prevede di riformulare il «quadro delle competenze , nei diversi stadi della loro carriera» e di ridisegnare lo status giuridico dei docenti . Poiché tale ultimo aspetto investe modalità di reclutamento, funzioni, trattamenti economici, progressioni di carriera e mobilità si ritiene necessario, nel rispetto di uno Stato democratico, che tali materie siano oggetto di una contrattazione con le forze sindacali e non affidate alla sola competenza di non ben identificati esperti del settore.

5. LA SCUOLA SI AGGIORNA: FORMAZIONE E INNOVAZIONE

Formazione continua obbligatoria mettendo al centro i docenti che fanno innovazione attraverso lo scambio fra pari. Per valorizzare i nuovi Don Milani, Montessori e Malaguzzi.

Su questo punto c'è stato un quasi unanime consenso da parte di tutti gli attori del dibattito. Non c'è dubbio infatti che la formazione dei docenti e, in generale, di tutti gli operatori della scuola debba essere continua e obbligatoria. È stato tuttavia rilevato come ci debba essere una rigorosa selezione degli enti formatori e debbano essere prediletti momenti di formazione autentica e si debba bandire per il prossimo futuro quel vero e proprio mercato di corsi, master, specializzazioni miranti solo al conseguimento del titolo, necessario per favorire la propria mobilità o la propria carriera all'interno del mondo scolastico: un mercato che spesso ha dequalificato e messo in cattiva luce non solo il sistema scolastico italiano, ma anche quello universitario e post-universitario.

6. SCUOLA DI VETRO: DATI E PROFILI ONLINE

Online dal 2015 i dati di ogni scuola (budget, valutazione, progetti finanziati) e un registro nazionale dei docenti per aiutare i presidi a migliorare la propria squadra e l'offerta formativa.

Anche su questo punto tutti i partecipanti al dibattito hanno complessivamente espresso un giudizio positivo. Si attende solo che le dichiarazioni di intento divengano realtà concreta, visti i tempi stretti di realizzazione che lo stesso Governo si è dato. Non si capisce tuttavia come il registro nazionale dei docenti – senza ombra di dubbio molto utile come strumento di trasparenza – possa aiutare i presidi a migliorare la propria squadra e offerta formativa, dal momento che la scelta e la destinazione delle sedi scolastiche da parte dei docenti dipendono da complesse procedure burocratiche, gestite oggi dagli Ambiti Territoriali Provinciali, che spesso si completano solo ad anno scolastico già abbondantemente avviato.

7. SBLOCCA SCUOLA

Coinvolgimento di presidi, docenti, amministrativi e studenti per individuare le 100 procedure burocratiche più gravose per la scuola. Per abolirle tutte.

Al riguardo è stato evidenziato come si è ancora in attesa di questa ulteriore consultazione che dovrebbe riguardare il mondo scolastico e come si nutrano dubbi che vengano rispettati i tempi previsti dal documento. Inoltre molti interlocutori hanno evidenziato che, se non c'è dubbio che una sburocratizzazione della scuola sia oggi più che mai impellente, agire in tempi affrettati e tagliare leggi e regolamenti precedenti e in particolare il Testo Unico sulla Scuola del 1994 senza il concorso di esperti qualificati nel campo giuridico e amministrativo, potrebbe paradossalmente creare 'effetti collaterali' sul piano amministrativo, giuridico e regolamentativo e creare un pericoloso vuoto normativo più dannoso della stessa eccessiva burocratizzazione di cui certamente soffre la Scuola italiana.

8. LA SCUOLA DIGITALE

Piani di coinvestimento per portare a tutte le scuole la banda larga veloce e il wifi.

Disegnare insieme i nuovi servizi digitali per la scuola, per aumentarne la trasparenza e diminuirne i costi.

Anche su questo punto sono state unanimemente riconosciute le buone intenzioni del Governo, ma si resta in attesa degli effettivi investimenti e di un più preciso piano strutturale di interventi. A molti interlocutori il documento è apparso piuttosto vago e impreciso al riguardo. Restano numerosi dubbi su dove reperire le risorse economiche necessarie per un investimento di tale portata in un periodo di così profonda crisi economica.

9. CULTURA IN CORPORE SANO

Portare Musica e Sport nella scuola primaria e più Storia dell'Arte nelle secondarie, per scommettere sui punti di forza dell'Italia.

Su questo punto c'è stato un generale consenso da parte dei partecipanti alla proposta formulata nel Documento. Un investimento per favorire l'insegnamento delle discipline indicate nella scuola italiana sarebbe davvero auspicabile. Potenzierebbe sicuramente il rapporto della scuola con il territorio circostante e ciò sarebbe particolarmente auspicabile per i territori del Sud, proprio per realizzare progetti extracurricolari che servirebbero a favorire attraverso lo Sport, la Musica, l'Educazione artistica l'integrazione degli studenti 'difficili', evitando così una loro probabile dispersione, e contemporaneamente la valorizzazione del comprensorio territoriale in cui si vive.

10. LE NUOVE ALFABETIZZAZIONI

Rafforzamento del piano formativo per le lingue straniere, a partire dai 6 anni.

Competenze digitali: coding e pensiero computazionale nella primaria e piano Digital Makers nella secondaria. Diffusione dello studio dei principi dell'Economia in tutte le secondarie.

La proposta del documento di favorire lo studio dell'informatica e delle competenze digitali nella scuola è stato giudicato positivamente nel complesso da coloro che hanno partecipato al dibattito svoltosi nella nostra scuola. Trattandosi di un Istituto Comprensivo, è stato tuttavia rilevato – specie dai genitori – come sia importante difendere i propri figli dai pericoli che il mondo della rete nasconde e dalle insidie in cui possono cadere adolescenti e bambini. Per tale ragione si è anche messo in evidenza come resti importante non trascurare l'insegnamento di materie più tradizionali come l'Italiano o la Storia al fine proprio di formare comunque un piccolo cittadino responsabile e attento al mondo circostante, ai suoi aspetti positivi così come ai suoi pericoli.

11. FONDATA SUL LAVORO

Alternanza Scuola-Lavoro obbligatoria negli ultimi 3 anni degli istituti tecnici e professionali per almeno 200 ore l'anno, estensione dell'impresa didattica, potenziamento delle esperienze di apprendistato sperimentale.

Su questo punto, che riguarda indirettamente la nostra istituzione scolastica, in quanto non è una scuola secondaria di II° grado, c'è stata una sostanziale convergenza di vedute tra i vari interlocutori sull'importanza di unire meglio e più efficacemente il mondo della scuola e quello del lavoro, proprio per riuscire a superare la drammatica disoccupazione giovanile che interessa in questi anni il nostro Paese e sta mettendo a serio rischio il futuro stesso dell'Italia. Molti partecipanti hanno condiviso appieno l'analisi dei dati economici e occupazionali forniti dal rapporto McKinsey 2014, da cui giustamente il documento La Buona Scuola prende le mosse:

«Il 40% della disoccupazione in Italia non dipende dal ciclo economico (dati McKinsey 2014). Una parte di questa percentuale è collegata al disallineamento tra la domanda di competenze che il mondo esterno chiede alla scuola di sviluppare, e ciò che la nostra scuola effettivamente offre. Non si tratta quindi solo di un dato congiunturale dovuto alla crisi, ma di un dato strutturale legato al fatto che abbiamo perso nel tempo la nostra capacità di stare al passo col mondo» (p. 106).

12. LA SCUOLA PER TUTTI, TUTTI PER LA SCUOLA

Stabilizzare il Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa (MOF), renderne trasparente l'utilizzo e legarlo agli obiettivi di miglioramento delle scuole. Attrarre risorse private (singoli cittadini, fondazioni, imprese), attraverso incentivi fiscali e semplificazioni burocratiche.

Sull'ultimo punto il dibattito è stato molto acceso, perché riguarda le risorse economiche che verranno effettivamente messe a disposizione del sistema scolastico italiano nei prossimi anni, se quanto dichiarato nel documento verrà concretamente realizzato.

Coloro che hanno partecipato alla discussione pubblica hanno dato un giudizio positivo e condiviso pienamente l'idea del Governo di stabilizzare e accrescere il MOF.

È emerso tuttavia molto scetticismo tra i vari interlocutori al dibattito riguardo al fatto che il Governo intende riutilizzare e allocare le risorse eventualmente 'risparmiate' con il nuovo meccanismo di scatti per il miglioramento dell'offerta formativa: anzitutto non si tratta di risorse sicure; in secondo luogo, restano molti dei dubbi già espressi nel punto n. 5; in terzo luogo, l'idea di allocare maggiori risorse alle scuole valutate – non si bene con quali criteri effettivamente oggettivi e scientifici – più virtuose rischierebbe con il favorire maggiormente le scuole della parte settentrionale del Paese. Allocare in maniera trasparente e premiale, sulla base di criteri che sono effettivamente mal definiti e chiari, rischia di penalizzare ulteriormente le istituzioni scolastiche meridionali, le quali partono svantaggiate nel raggiungimento degli obiettivi prefissati per ritardi infrastrutturali, economici e socio-culturali che non possono essere a loro imputate. Si rischia di ripetere

nel mondo della scuola quanto si sta facendo erroneamente in questi anni con il sistema universitario.

I rappresentanti dei genitori hanno espresso un giudizio positivo riguardo l'idea di far partecipare studenti e genitori alla gestione di una parte del budget, pari al 5% del totale, destinato a ogni singola scuola, per realizzare eventuali attività coerenti con gli obiettivi didattici perseguiti dal Piano di miglioramento, ad esempio con attività laboratoriali innovative, competenze di produzione e creatività digitale, percorsi di imprenditorialità e alternanza-scuola lavoro. Si tratterebbe di una sperimentazione molto innovativa e molto democratica che potrebbe fornire risultati molto interessanti e positivi. È stato considerato inoltre molto positivamente la proposta del documento di destinare 800 milioni di euro del Pon Istruzione per attività didattiche aggiuntive. Naturalmente sarebbe molto importante che la gran parte di queste risorse, pari all'80%, fosse destinata alle aree meno sviluppate del Paese. Coloro che hanno partecipato al dibattito si sono domandati se a livello politico regionale e locale vi sarà tuttavia una classe dirigente in grado di gestire in maniera efficace e trasparente questa ricca dotazione finanziaria e se il Governo attuerà i dovuti controlli per fare in modo che questo fiume di denaro per il 2014-2020 non venga disperso in interventi poco efficaci.

Per quanto riguarda le risorse private e le varie forme con cui attrarre queste risorse (*School Bonus, School Guarantee, crowdfunding, Social Impact Bonds*), al di là dei vari anglicismi e della soggezione reverenziale che essi incutono nei lettori del documento, coloro che hanno attivamente partecipato al dibattito sulla *Buona Scuola* si sono domandati se le scuole meridionali beneficieranno effettivamente di questi finanziamenti privati, visto il tessuto economico e sociale del Sud Italia e, in particolare, della Calabria,

caratterizzato dall'assenza nel territorio di grandi imprese, di fondazioni bancarie, di enti privati ecc. La proposta dei partecipanti è che il Governo dovrebbe avere un ruolo maggiormente attivo nell'equilibrare l'allocazione di risorse economiche private, che altrimenti sarebbero messe solo a disposizione delle scuole del Nord. Per ovvie ragioni strutturali, storiche e geografiche, il Sud parte svantaggiato in questa eventuale gara di *crowdfunding*.

13. ULTERIORI OSSERVAZIONI

Si sono infine ravvisate alcune lacune nel documento la Buona Scuola, che sono state puntualmente evidenziate nel corso delle discussioni.

La prima riguarda la scarsa, se non addirittura inesistente attenzione del documento verso i temi della disabilità: non si parla di investimenti in nuove tecnologie specifiche per le varie disabilità, di superamento delle barriere architettoniche e mentali, di attuare interventi in grado davvero di garantire agli studenti diversamente abili la partecipazione a tutte le attività offerta dalle singole scuole ecc.

In secondo luogo il documento ignora che viviamo una società multietnica, caratterizzata sempre più frequentemente da profonde differenze religiose, linguistiche e culturali. Ha stupito tutti il fatto che nel report governativo il tema dell'integrazione degli studenti stranieri non italofoni sia del tutto assente.

Il documento appare privo poi di una necessaria prospettiva internazionale quale si richiede oggi a una Scuola che intende competere con quella degli altri Paesi del mondo. È apparso a molti sconcertante che non siano state neppure citate esperienze estremamente positive di altri Stati, che in questi anni hanno avviato con successo e dato vita a sistemi scolastici estremamente efficienti. Basti pensare alla scuola finlandese o alla *Grundschule* svedese. Dalla lettura del report governativo sembra trasparire un eccessivo provincialismo: attitudine deleteria sempre tarda a morire nella cultura politica italiana.

Scarsa attenzione è stata poi a giudizio di molti riservata nel documento al tema dell'orientamento scolastico, che pure è centrale proprio per evitare l'eccessiva

dispersione scolastica di cui soffre il nostro Paese e per migliorare i livelli dell'occupazione giovanile.